

Fusione dei Comuni quale risposta alla domanda

## Come vedi la Valle del Giovenco tra dieci anni?

DI GIOVANNI NATALE (ASSOCIAZIONE RIPENSIAMO IL TERRITORIO)

**G**uardiamo i dati. Usando numeri arrotondati per renderli più leggibili, mentre l'Italia **crece** del 6.5%, l'Abruzzo del 5.5, la Costa abruzzese del 15%, Avezzano dell'11%, la popolazione di tutta la Valle del Giovenco **scende** del 12% e, nello specifico, Collarmele del 15%, Bisegna-Ortona del 31%. Questo significa che la popolazione totale, oggi pari a circa 18.000 abitanti, scenderà nel 2027, fra 10 (dieci) anni, a circa 15.000 anime. Erano 22.000 appena ieri!

Nello stesso tempo, senza la fusione tra i municipi della Valle, a questa stessa data, piuttosto prossima, si saranno persi circa 38 (trentotto) milioni di euro di finanziamenti statali e regionali, e tutte le altre opportunità e facilitazioni previste, compresa la sospensione del patto di stabilità e tutti i possibili investimenti ad esso legati.

Se teniamo infatti conto che da qualche anno sono previste le incentivazioni statali, significa che non avendo fatto nulla in merito alle fusioni possibili, è come se si fossero già persi diversi milioni.

Ciò illustrato in sintesi e con i dovuti arrotondamenti, passiamo a parlare dell'attualità del tema posto con il convegno tenutosi a Pescina il giorno 1 ottobre 2016, organizzato dal sindaco della stessa cittadina, Stefano Iulianella, insieme alla nostra Associazione (che da anni si occupa del tema della **coesione territoriale**). Va dato atto della sensibilità con la quale si è voluto porre il tema «Fusioni dei comuni, opportunità e necessità. Idee di rilancio della Valle Giovenco» e avviare un processo di riflessione per l'area, riflessione che sia di **sistema e culturale** e che tenga anche conto – perché no? – dei contributi e delle incentivazioni (affatto trascurabili, come abbiamo detto), connessi a tale possibilità (facoltà) di unirsi in comuni più ampi, e concessi da parte dello Stato e, da qualche mese, in maniera rinnovata, messi a disposizione da parte della Regione. Questo progetto attuato celermente trasformerebbe la Valle del Giovenco in una comunità di circa 18.500 abitanti, dandole una significativa massa critica territoriale, amministrativa e politica che gli consentirebbe di

meglio affrontare i temi della riduzione della fiscalità, come quello della erogazione di quei servizi che si vanno degradando giorno per giorno. Si potranno affrontare così anche i temi dell'**Istruzione**, delle **Scuole**, dei **collegamenti** e dei **trasporti**, calati in una realtà finalmente coesa sotto tutti i punti di vista, che passi alla messa in rete e sistema di tutte le risorse ora disperse e singole, in un sistema che ci rilanci dando il maggior risultato col minor sforzo.

Sia chiaro: fusione amministrativa non significa fusione di **identità**, che restano integre e anzi vengono potenziate dalla maggiore disponibilità economica. Il Giovenco diverrebbe una comunità in grado di progettare il futuro insieme con l'aiuto delle incentivazioni e rendendosi capace di attingere, con forza e capacità professionali, anche ai finanziamenti europei.

Il processo di fusione ancora per il momento viene incentivato, in quanto di grande interesse per lo Stato che è appesantito dalla presenza per lo più dispersa sul territorio di **comuni polvere**. Questo tema è talmente rilevante che spesso si è parlato da parte di organi centrali e governanti, di ridurre i comuni dagli attuali 8.100 a 2.500. Provate quindi a fare due conti e comprendere le dimensioni del problema sul campo, il quale lascia prevedere che alla fine ci potrebbe piombare addosso la soluzione, senza che noi si sia fatta una sola riflessione seria e magari senza alcuna incentivazione, ovvero ci fonderanno obbligatoriamente. E non servirà a nulla arroccarsi nei nostri fortini, appellandoci a revisioni costituzionali che, trovando l'accordo allargato, non saranno un ostacolo. Basti pensare che a inizio di questa Legislatura furono i 5Stelle a presentare un disegno di legge in tal senso e l'anno scorso è stato presentato un progetto di legge da 20 deputati Pd, primo firmatario l'on. Lodolini (che per problemi coincidenti non ha potuto partecipare al convegno di Pescina) che prevede la fusione volontaria e, quindi ben studiata e disegnata, entro un paio d'anni, per poi passare a quella coatta e senza un solo euro di contributo.

Nel convegno pescinese è emersa

Dati di Spopolamento Valle del Giovenco						
Statistiche Popolazione a Confronto 2001-2014 Riferite alle Valle del Giovenco						
	Popolazione	Redd./procapite	Natalità	Trend Pop	Delta vs Abru	
2011-2014						
ITALIA	60665551	12180	8,0%	6,5	1	
Abruzzo	1331574	10420	7,9%	5,5		
Costa						
Giulianova	24110	11029	7,5%	12,7	7,2	
Alba Adr.	12377	9114	8,4%	19,4	14,1	
Vesto	40856	11143	7,9%	15,5	10	
AVEZZANO	42394	11794	<b>9,0%</b>	10,6	5,1	
V. Giovenco						
Cerchio	1632	8355	4,3%	-2,1	-7,6	
Aielli	1451	9081	<b>8,3%</b>	-1,8	-7,3	
Collarmele	903	9358	6,6%	-15,4	-20,9	
Ortucchio	1887	7989	<b>10,1%</b>	-4,6	-10,1	
Lecce nei Marsi	1726	9194	6,3%	-8	-6,3	
Gioia Dei Marsi	2003	8400	6,4%	-10,8	-16,3	
Pescina	4147	9452	6,5%	-8,2	-13,7	
S. Ben. Marsi	3929	7486	<b>7,9%</b>	-1,9	-7,4	
Ortona De Men	554	10335	0,0%	-30,9	-36,4	
Bisegna	234	6938	4,4%	-31,8	-37,3	
totale	<b>18466</b>		6,1%	-11,6	-16,6	

Valle Giovenco con il trend 2001-2014 cosa sarebbe nel 2027					
2011	2014	2027	perdita abitanti		
22500	18466	15142	3324	18%	

  

Modello per Collarmele con il trend di spopolamento dal 2001 al 2014					
2011	2014	2027	Perdita abitanti		
1067	903	763	140	16%	

Tabella trasferimenti erariali																	
E' solo un gioco di simulazione per capire che cosa c'è in ballo 29.09.2016																	
fonte dati: <a href="http://finanzalocale.interno.it/apps/floc.php/in/cod/1/0">http://finanzalocale.interno.it/apps/floc.php/in/cod/1/0</a>																	
abitanti	Anno Rif	Anno rif.	Perdita dal 2010	%	Incent. Annuale Stato												
					40%	Rientro											
	2010	2015			Base 2010	in anni											
Pescina	4133	1325	768	557	42%	<b>530</b>	1.1										
S. Benedetto	3900	<b>1148</b>	696	452	39%	<b>459</b>	1.0										
Aielli	1475	<b>518</b>	306	212	41%	<b>207</b>	1.0										
Bisegna	223	<b>192</b>	98	94	49%	<b>77</b>	1.2										
Cerchio	1635	672	316	356	53%	<b>269</b>	1.3										
Collarmele	894	607	271	336	55%	<b>243</b>	1.4										
Lecce dei Marsi	1700	603	277	326	54%	<b>241</b>	1.4										
Ortona dei Marsi	542	365	120	245	67%	<b>146</b>	1.7										
Ortucchio	1860	514	290	224	44%	<b>206</b>	1.1										
Gioia Dei Marsi	1989	785	472	313	40%	<b>314</b>	1.0										
perdita media																	
<b>Totale</b>	<b>18351</b>	<b>6729</b>	<b>3614</b>	<b>3115</b>	<b>46%</b>	<b>2692</b>	<b>1.2</b>										
Totale in 10 anni e in Milioni di Euro																	
<table border="1"> <tr> <td>6 MI.</td> <td>27 ml.</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Incentivo derivante dalla Legge Regionale n.19 del 2016 :</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">5 MI.</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">Tot. Gen. ----&gt;</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;"><b>32 MI</b></td> </tr> </table>								6 MI.	27 ml.	Incentivo derivante dalla Legge Regionale n.19 del 2016 :		5 MI.		Tot. Gen. ---->		<b>32 MI</b>	
6 MI.	27 ml.																
Incentivo derivante dalla Legge Regionale n.19 del 2016 :																	
5 MI.																	
Tot. Gen. ---->																	
<b>32 MI</b>																	
<b>Conclusioni:</b> Persi sul territorio 3 Milioni di Euro																	
Con simulazione di cui sopra si recupererebbe posizione del 2010 in 1 anno																	
Si avrebbero disponibili 32 Milioni nel 10 anni successivi																	
Se consideriamo la popolazione di 18.000 ab. e facciamo riferimento a circa 5000 famiglie, è come se perdessimo 6.400 euro/fam																	

CONTINUA DA PAGINA UNO:

## Come vedi la Valle del Giovenco...

un'attenzione diffusa sul tema posto. Nello specifico c'è stata grande attenzione e vivacità di partecipazione. Ci sono state voci dissonanti (il sindaco Mostacci di Collarmele) che però in successive discussioni via *social network*, ha dato delle aperture a una seria e laica riflessione. Mentre gli altri, Di Natale (Aielli), De Angelis (Lecce nei Marsi), Berardini (Gioia dei Marsi) e Eramo (Ortona dei Marsi) hanno mostrato favore verso questa direzione, ovviamente anche Iulianella (Pescina) che è stato determinante nel porre il problema. Anche il sindaco di Ortucchio ha fatto capire una sua disponibilità concretizzatasi nell'ascolto attento delle relazioni durante il convegno. Un'ultima notazione: dopo aver letto sugli organi di stampa le risultanze della conferenza tenuta nei giorni precedenti a San Benedetto dei Marsi, sempre sul tema, abbiamo rilevato che le conclusioni sono anch'esse favorevoli alla fusione, salvo esserne smentito, solo che pongono il problema del *con chi* e del *come*.

In conclusione ne emergerebbe un quadro diffusamente disponibile ma permane un clima di diffidenza tra alcune parti. E' il solito problema dell'Abruzzo e delle nostre aree interne, sempre diffidenti; e a questo paghiamo un caro prezzo.

Infatti, le fusioni stanno prendendo piede verso Nord dove stanno ottengono grandi risultati, noi ne siamo stati corroborati sia nel convegno di cui stiamo parlando, sia nei precedenti, dalla partecipazioni di sindaci di comuni già fusi che hanno testimoniato con carte e numeri alla mano tutti i vantaggi che le loro Comunità hanno tratto nell'unirsi. Parliamo del Comune di Valsamoggia in Emilia Romagna e di quella di Trecastelli nelle Marche. Quest'ultimo, attraverso la viva voce del-

l'attuale primo cittadino, ne ha parlato proprio a Pescina il 1 ottobre scorso ed ha spiegato tutti i vantaggi della fusione che lui ha realizzato già da tre anni. Di tutto ciò se n'è parlato non solo nei nostri convegni, ma anche sul Tg1, tanta è stata la portata dei risultati.

Ovviamente occorrerà forte capacità di dialogo e sincero interesse a voler trovare la migliore e remunerativa soluzione per i cittadini che a causa di queste separazioni e campanilismi, che non hanno più senso, stanno patendo tasse e mancanza di servizi.

Nel corso del convegno mi sono premurato di fare il conto dei vantaggi, da buon padre di famiglia, ed ho spiegato come tra contributi e incentivi si arriverebbe alla disponibilità in 10 anni di almeno 38 milioni euro che potrebbero pervenire nella zona aiutando ad organizzare un progetto che veda tutti insieme e capaci di esprimere una nuova visione della Valle del Giovenco.

Quando si parla di **fusione e unica comunità**, non significa che le identità, le caratteristiche di ogni centro verranno annullate, ma di fusione amministrativa, punto. Le identità, i patrimoni culturali nulla hanno a che fare con i Comuni, tantomeno con le fusioni delle circoscrizioni di essi. **Tutte le caratteristiche, le particolarità, i campanili stessi, rimarrebbero e, anzi, ne trarrebbero vantaggi e sarebbero, a mio modo di vedere, un valore aggiunto che troverà anche risorse per crescere e progredire.**

La fusione dei Comuni, è un fatto eminentemente amministrativo che produrrà economia anche sotto l'aspetto delle decisioni, avendo un solo consiglio comunale, un solo sindaco che, data la nuova architettura amministrativa, sarà il migliore

possibile e darà capacità e rapidità di decisione, molto importante se si vuole essere attrattivi e ricettivi in tutti i sensi, sia di insediamenti produttivi che di progetti turistici o agroalimentari, etc..

In conclusione, stando così le cose, vale o no, la pena di porre questi temi sul tappeto e cominciare a informare la gente, i cittadini che dovranno beneficiarne? Vale la pena mettersi intorno a un tavolo e tutti insieme discuterne e fare proposte costruttive e futuribili per i nostri figli e nipoti? O si vuole continuare a *morire* così, in silenzio, senza alcuna alternativa? I dati di spopolamento sono molto preoccupanti, drammatici persino. Dove pensate che saranno i nostri figli e nipoti? O dove andranno?

Vogliamo provare a usare, quindi, l'intelligenza dei "Marsi" per un fine utile e aggregante? Ora, ora è il momento. Per ripartire con la politica nel senso più alto del termine e metterla ciascuno nella propria agenda: è ora di futuro e di innovazione.



**C**i eravamo appena prodotti in un inutile assolo da *blog*, l'altra settimana, dolendoci della circostanza di come a (soli) due mesi dal *terremoto di Amatrice*, quasi ogni traccia del medesimo – sulla coscienza collettiva dei singoli centri vicini e ad alta sismicità (quali i nostri, dell'Appennino abruzzese) – fosse apparentemente scomparsa, che una serie di scosse, distintamente avvertite a centinaia di chilometri di distanza e quindi anche da noi, che per comodità ricondurremo alla definizione di *terremoto di Visso*, hanno di nuovo – ma c'è da giurarci, sarà per un periodo limitato – innescato un pulviscolare dibattito sulla sicurezza delle strutture (cosiddette e pretese) *sensibili*.

Si è ricominciato a chiudere scuole ad ogni lato, da Sulmona a Giulianova, «per dar modo ai tecnici di effettuare sopralluoghi di verifica sugli edifici pubblici, in seguito al sisma che nelle scorse ore ha colpito il centro Italia», e formule similari. Quasi che il terremoto avesse fatto da noi. E a riaprirle a tempo di record, dopo aver verificato non ci fossero danni visibili (ci sarebbe mancato altro!), la verifica magari effettuata già la notte del 26 ottobre. Chi – coerentemente – ha "intuzzato" a sostenere di avere delle scuole (vecchie di cinquant'anni ma) sicure si è limitato a fare spallucce, augurandosi che "prima o poi questa difficile situazione abbia termine" (proposizione del tutto insensata, e forse per questo il post di *facebook* che la conteneva è poi scomparso).

Sulle scuole noi non riusciamo a capire: se – come da linea del già Prefetto Alecci – un terremoto che

## Bare volanti Anestesia percettiva

fa da un'altra parte non può influire sulla fruibilità delle nostre scuole, non si comprende perché si chiuda a prescindere (se non con la riserva mentale dettata dal timore che le strutture non diano affidamento *in generale*) e si cerchi il danno prodotto da Amatrice e da Visso (improbabile) invece di tenere aperto e *solo* in presenza di un'evidenza critica chiudere. Non è la stessa cosa. Ma non vogliamo infagnarci.

La questione è più ampia, e per molti versi si innesta nella trattazione sulla fusione tra municipi che potete leggere su questo stesso foglio, oggi (per chi la sa e può vedere, certo): abbiamo decine di manufatti dismessi, utilizzati impropriamente, dei quali non sappiamo cosa fare e se farci affidamento, ed eventualmente in quale misura. Una vecchia questione, quella delle *bare volanti*, che si ripresenta più virulenta ad ogni snodo della cronaca, e che è ormai ineludibile affrontare, con serietà. Insieme

a quella dell'efficientamento (aggiornamento) dei **piani di protezione civile**, e del raccordo tra questi in un'ottica di comprensorio.

Di fronte alla complessità delle prove che ci si parano innanzi, l'atteggiamento della cosiddetta opinione pubblica è assai preoccupante. Ci pare che i problemi vengano banditi per non esser visti, respinti allo scopo di allontanarli, per dedicarsi semplicemente ad altro, ovvero a una "normalità" non più possibile, ammesso sia mai esistita.

La ricerca di scorciatoie per vedere riaffermata la bontà di questa "normalità" si è manifestata (e si tradurrà, nel breve, ne siamo certi) in molteplici manifestazioni di ignavia istituzionale, di scarsissima trasparenza, di informazioni fornite in modo deforme alla cittadinanza (in buona parte, ad onor del vero, come detto, ben disposta a farsi convincere senza troppo chiedere). *L'accidentale*, lo sfondo dei problemi, ha preso il centro della scena mentre il nocciolo della questione si è andato ad accomodare nel fondo delle preoccupazioni quotidiane, bene occultato. Su questa "reazione" (in parte giustificabile in termini psicologici) si salda un micidiale populismo che non si pone l'obiettivo di rimuovere le cause di disagio, i problemi, e preferisce concentrarsi sulle frustrazioni che pervadono la società, e sui modi più gravi e spicci per darvi sfogo ristoro e momentaneo sollievo. Di qui la persecuzione di alcuni soggetti (i più ragionevoli e problematici) con modalità assai diseducative, e l'aperto scherno delle questioni e delle istanze da tali soggetti portate innanzi.